

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Riguardo proposte politiche che il Governo Italiano dovrebbe proporre al Paese e portare in Europa per assolvere all'esigenza di sicurezza europea senza creare squilibri all'interno dell'Unione Europea, in maniera unanime il gruppo ha evidenziato la necessità di rafforzare il coordinamento politico europeo e di costruire una politica estera comune più efficace. È emersa, da alcuni componenti, la proposta di superare il diritto di veto nelle decisioni europee di politica estera e difesa, introducendo forme di voto a maggioranza qualificata. Diversi interventi hanno sottolineato l'importanza di affiancare alle politiche di sicurezza, che nel futuro potrebbero condurre a un esercito comune europeo, una forte azione diplomatica da subito, tesa alla promozione della pace. È stato evidenziato il ruolo che l'Europa dovrebbe assumere come attore politico capace di favorire il dialogo internazionale e la prevenzione dei conflitti. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti auspica una severa applicazione della legge che vieta la vendita delle armi negli scenari di guerra, secondo i principi della Costituzione e una maggiore tassazione agli extra-profitti dell'industria bellica. Sono inoltre emerse proposte di riforma degli organismi internazionali, con particolare riferimento alle Nazioni Unite, al rafforzamento della giustizia internazionale e alla piena applicazione dello Statuto di Roma e delle decisioni della Corte Penale Internazionale.

Per quanto riguarda le proposte politiche che il Governo Italiano dovrebbe proporre al Paese e portare in Europa per realizzare un esercito europeo, tutti i partecipanti hanno individuato nel coordinamento delle forze armate nazionali il percorso più realistico per la costruzione di una futura capacità di difesa europea. L'ipotesi maggiormente condivisa prevede un'integrazione progressiva degli eserciti degli Stati membri, in stretta cooperazione con la NATO. È stata evidenziata la necessità che tale percorso non produca squilibri tra i Paesi europei e non comporti una riduzione delle risorse destinate al welfare, alla coesione sociale e ai servizi pubblici. Diversi interventi hanno espresso

perplessità rispetto alle attuali politiche di riarmo europeo e hanno sostenuto che eventuali investimenti nella difesa debbano essere accompagnati da adeguate garanzie sociali e da meccanismi di finanziamento che non gravino esclusivamente sui bilanci nazionali. Alcuni partecipanti hanno inoltre proposto una maggiore trasparenza e norme più stringenti sui conflitti di interesse.